/18

INDICAZIONE

DI

VARJ AVANZI DI ANTICHITÀ.

INDICAZIONE
DI
VARJ AVANZI DI ANTICHITÀ
ESISTENTI
NELLA CITTA' DI MILANO
E SCOPERTI

DA

Agostino Gerli.



MILANO 1817.

Dalla Tipografia e Negozio di Carta di Giuseppe Borsani
sul Corso di Porta Orientale N. 636.

INDICAZIONE

DI

VARJ AVANZI DI ANTICHITA'

ESISTENTI NELLA CITTA'

DI

MILANO.

Non v' ha milanese, anche mediocremente istruito delle cose patrie, il quale ignori, che fra i vanti moltiplici di questa Città si annoveri pur quello di un origine antica. Testimonio di ciò è l' antico splendore di marmoree Moli, enumerate fra altri dal poeta *Ausonio*; e per le quali acquistossi, e mantenne per più secoli il titolo di *Seconda Roma.* D' un altra parte non si può negare esser difficile impresa il combattere l' objezione, nata dalla penuria di antichi avanzi, e che sembra smentire tal vantata dovizia di Monumenti.

Lusingandomi pertanto, che il risultato di alcune mie indagini su questo particolare, mi abbia messo alla portata di indicare ovvi con-

trassegni e sicuri indizj di tale vetustà; non credo incontrar biasimo col farne qualche indicazione, benchè succinta; la quale però ad istigatori più seduli potrà servire, onde guidarli a più importanti scoperte.

Nel mese di Ottobre dell' anno 1811 si è scavato nel mezzo del piazzale di *S. Carpoforo*, alla distanza di circa braccia cinquanta dall' ora soppressa Chiesa, un Canale per raccogliere le acque pluviali della profondità di circa braccia due dalla superficie della piazza; e si sono trovati varj pezzi di *Mosaico* che poteano occupare lo spazio di circa quattro quadretti (1). Coloro che lavorarono a questo scavo non conoscendo il pregio di tali cose, lasciarono che questo *Mosaico* si stritolasse, e si disperdesse; e confuso colla terra si trasportasse alla mura della Città (2).

---

(1) Misura che corrisponde a circa 32 Palmi Romani superficiali.

(2) Come pure l'anno 1782 in occasione che si fece uno scavo accanto al gran Teatro per una cisterna, si è trovato un pavimento di *Mosaico*, composto di piccole pietre di marmo bianco e nero; chi desiderasse vederne qualche pezzo, si diriga al Conte ed Architetto *Gian Lucca della Somaglia*, il quale fece varie Chiese, ed altre fabbriche con approvazione de' suoi Concittadini.

Trovandomi allora fuori di Città non ebbi la soddisfazione di vedere co' proprj occhj questi pezzi di *Mosaico*, ed al mio ritorno non ne potei raccogliere che pochi avanzi. Tali frammenti però furono da me consegnati alla *Biblioteca Ambrosiana*, affinchè ognuno possa vederli ed esaminarli.

Vi è tutta la probabilità, che questo *Mosaico* appartenesse al pavimento del Tempio di *Venere*, o come altri vogliono di *Vesta*; siccome ci viene rammentato avere anticamente esistito in questi contorni, ed essere stato convertito nell' ora soppressa Chiesa di *S. Carpoforo*.

Diffatti quando gl' antichi Cristiani dedicarono al vero Dio codesto Tempio, possono benissimo per un trasporto di pietà aver strappato quel pavimento qual cosa profana, e contaminata dal sangue di tante vittime; oppure aver distrutto lo stesso pavimento in occasione di avere rifabbricato il Tempio; e nell' uno, o nell' altro caso, avere gettati i frammenti di quel *Mosaico*, unito ad altri rottami, ne' vacui vicini; onde innalzare il piano, e dar maggior scolo alle acque.

Esistevano pure in questo Tempio quattro

Colonne di *Porfido*, che sosteneano la *Cella* della *Dea*. Esse furono rotte in più pezzi, per cui volendole rialzare facea d' uopo appoggiarle al muro, e collegarle con varie fascie di ferro (1). Stettero queste *Colonne* appoggiate in tale stato alle pareti della Chiesa di *S. Carpoforo*, finchè tolta la parrocchia alla detta Chiesa, essa rimase quasi abbandonata; per cui nel 1792 furono levate, e trasportate a *Brera*, nello Studio del rinomato Scultore *Franchi*.

Il defunto Cav. *Bossi*, i di cui talenti tanto per le Belle Arti, quanto per le Lettere, lo resero noto agli Artisti, e a' Letterati, pensò a trarre queste *Colonne* dall' obblìo, e ridonarle al Pubblico. Essendo incombenzato dal Governo di disporre le Sale delle Belle Arti in *Brera*, delle quali era stato il principale motore; fece ristaurare le dette *Colonne*, e le alzò isolate in codeste Sale, per cui divennero uno de' più bei ornamenti di quel recinto delle Belle Arti.

---

(1) Come pure altri pezzi di Marmo, acquistati dal fu Conte *Donato Silva*, che fece poi collocare nella celebre sua Villa di *Cinisello*.

Queste *Colonne* sono preziosissime, non solo per l'antichità, ma anche per la superba qualità del *Porfido*; essendo de' più rossi, e de' più fini di grana, e consimili a quel bellissimo *Avello*, che serve di *Battistero* nella Metropolitana; pezzo d' antichità che merita l'osservazione di ogni forestiere.

Andiamo pure debitori alle cure del Cav. *Bossi*, della conservazione di varj altri *Marmi*, che nella distribuzione delle fortificazioni del *Castello* si sarebbero certamente perduti.

Nell' interna gran piazza vi era lungo il fabbricato *Nord-ovest* un' asciuta, e profonda fossa, e nel muro che serviva di parapetto a questa fossa, vi erano incastrati frammenti di Marmi di varie epoche, e di varie figure. Questi Marmi furono forse posti colà espressamente, per dinotare, che in quella medesima fossa, o ne' luoghi circonvicini erano stati ritrovati. Indi da me acquistati, e ceduti al Cav. *Bossi*, il quale fece deporre i più interessanti nel porticato superiore di *Brera*.

Poscia furono trasportati in una sala a pian terreno, là ove prima esisteva la *Chiesa*; ed ove con altri frammenti antichi si trovano esposti alla pubblica vista.

Fra questi Marmi trasportati dal *Castello*, due sono i più rimarchevoli; poichè la loro mole indica la grandezza de' Monumenti che anticamente ornavano questa Capitale. L'uno di essi è una *Testa di Giove* dell'altezza di braccia due milanesi (1). Esso probabilmente apparteneva alla *Porta Giovia*, che esisteva in vicinanza del *Castello*. L'altro dell'istessa grandezza, sembra avere costituito le spalle della suddetta statua di *Giove*. Dessi sono di quel marmo che i Scalpelli Romani denominano *Greco Sallone*.

Sul piazzale della *Madonna* del *Castello*, poco distante dal luogo assegnato dagli Antiquarj alla *Porta Giovia*, furono pure rinvenuti nel 1763 varj considerevoli frammenti, e ciò scavandosi alla profondità di braccia trè circa per fabbricarci un muro; furonvi pure ritrovati, e da me veduti diversi pezzi di *Cornicioni* di Marmo bianco, con modinature intagliate all' uso degli antichi *Romani*; ed insieme fu scoperto un frammento di lapide, nel quale si nomina l' *Imperatore Trajano*.

---

(1) Corrispondenti a Palmi Romani 5 e tre quarti circa.

Per quanto mi fu riferito, i pezzi di *Cornicioni*, furono dati a varj Scalpellini: ed il rimanente ceduto ad un Intelligente; il quale gli esportò da *Milano.* Il pezzo di *Lapide*(1) fu incastrato nel muro di una porta laterale di detta Chiesa, ove tuttora esiste presso lo stipite della porta.

Una infinità di *Granitelli*, e di pietre simili alle vulcaniche della *Via Appia*, si trovano sparse quà e là, ed incastrate nelle mura, che fanno zocolo delle diverse fabbriche. Pietre non esistenti nel nostro paese, non possono essere altro che antichi avanzi di fabbriche *Romane*, probabilmente di quelle famose *Mura*, mentovate da *Ausonio.*

Comunque da questi Piccapietre si vogliano considerare come nostrali, pure se si puliranno, come lo feci io, facilmente si scoprirà la differenza fra il detto *Granitello*, e fra il nostrale; diversifica il *Granitello* dal nostro *Miarolo* in ciò, che il primo, ha la grana più grossa, più compatta, e vitrea come l'*Aga-*

---

(1) TRAIANI PAT
IIIIVIRO ID
VIVIRO
I.VNIOR

ta, e il *Calcedonio*. Laddove il secondo è di una grana minuta ed opaca, a cui v' è mescolato del *Basalte*; e per essere poroso, e non molto compatto in generale, non prende il pulimento vivo del *Granitello*. Chi desiderasse vederne qualche pezzo lucido, potrà recarsi alla *Biblioteca Ambrosiana*, ove fu consegnato; per chi volesse poi osservare tali pietre ne accennerò soltanto alcune per brevità, ove ancora si scorgono, ed ove i fabbricati moderni non le hanno ancora distrutte.

Nella Contrada de' *Cavanaghi*, particolarmente nel primo angolo a sinistra, che si trova entrandovi dal *Broletto*; nel muro che fa angolo con detta Contrada de' *Cavanaghi*, si veggono molte gran pietre incastrate di *Granitello*.

Anche nel *Rovello* sull' angolo del vicolo *Senzacapo*; nella Contrada de' *Bossi*, si scorgono varj pezzi messivi alla rinfusa, nella Casa ove avvi la porta scolpita da *Filarette*.

Sull' angolo di *Bassano Porrone*, voltando verso *S. Protaso ad Monacos*, dal lato che guarda a Levante, si veggono alcuni Caratteri *Romani*, incisi nel *Granitello*.

All' angolo di *S. Pietro all' Orto*; agli an-

goli, che dalla *Corsia de' Servi* conducono a *S. Vito al Pasquirollo*; nella Contrada di *S. Zeno*, al lato di una porta di una casa assai antica, si veggono molti pezzi di *Granitello* assai macchinosi; così pure sull' angolo di *S. Clemente*, e a quello delle *Tenaglie*.

Dal lato poi di *P. Vercellina* e *Ticinese*, nella Contrada de' *Meraviglj*, in una casa con arco antico, ve ne sono moltissimi pezzi, ora però sono in gran parte coperti; avanti di arrivare alla curvità che porta alle *Orsole*, e nell' angolo che mette sulla *Corsia di S. Maria la Porta*, nella Contrada dei *Borromei*, e nella Contrada de' *Gorani*, si osservi l' angolo della piazza de' *Moriggi*, e vedrassi una quantità di pietre con molti *Granitelli*, che probabilmente sosteneano qualche gran Torre. Nell' angolo della Contrada del *Nerino*, all' altezza di circa quattro piedi parigini, si scorge un bel pezzo di *Granitello*; detta casa appartiene al sig. Consigliere *dell' Erra*. Veggonsi pure varj pezzi nella Contrada della *Zecca Vecchia*, tanto da uno che dall' altro lato, e ve ne sono moltissimi, ove sono incise le seguenti lettere: INEPI . INA . PCI. Verso il Vicolo di *S. Matteo alla Moneta*,

ne furono levati nel rifabbricare; nell' angolo del Vicolo della *Pusterla*, si trova un bel pezzo di *Granito* con alcuni caratteri incisivi e con un uccello di figura *Egiziana*; lungo la Contrada degli *Omedei* verso *S. Celso*, se ne veggono quà e là incastrati ne' diversi muri; e in tanti altri luoghi, che per brevità stimo opportuno di omettere.

Nel Campanile di *S. Satiro* si scorgono de' frammenti di pietre incise (1), ed iscrizioni. Nel fabbricato dell' *Archivio* pubblico si veggono varj pezzi, come pure negli Archi, o così detti Portoni di *P. Nuova*, *P. Orientale*, e *P. Ticinese*, varj pezzi grandiosi; nella facciata di *S. Simpliciano* si vedono varj pezzi di *Granito lucido*, *marmo Pavonazzetto e Cipollino*, lavorati con proporzioni gottiche. I due paracara che ora fiancheggiano la porta della vicina Caserma nuovamente edificata, erano due pezzi di colonne di *Granitello* del diametro maggiore d' un braccio, piantati in

---

(1) ÑSERVO
AGONIVGI
BENEMEREN
XI EVILAAAAGVIA

terra, quasi nello stesso luogo ove sono al presente; i quali mediante una catena chiudevano un recinto, che in que' tempi serviva come piazza davanti al Monastero dei PP. Benedettini a *S. Simpliciano*.

Come pure nella facciata, e nel porticato dell' atrio di *S. Ambrogio* (1) si veggono *Granitelli*, e marmi orientali. Anche a *Monza* nella facciata maggiore della rinomata Chiesa di *S. Giovanni*, ove si veggono simili marmi intagliati alla gottica, che dagli intelligenti vengono riconosciuti qual avanzo di qualche Monumento Romano; non che quelle modinature superbamente eseguite, le quali servono d'imposta all'Arco della porta di detta facciata.

Varj tronchi di Colonne, fitti in terra lateralmente alle Colonnne di *S. Lorenzo*, sono

---

(1) Gl' intelligenti esaminando i Pilastri del suddetto Porticato, vedranno la quantità di marmi, e *Granitelli* impiegati in questo Antitempio. Moltissimi Marmi *Cipollini*, ed altri Marmi *Greci*, tutti avanzi di fabbriche Romane, lavorati malissimamente, quale si lavorava pria del Mille, ed altri ancora posti nella suddetta Chiesa, ed in particolare nel pavimento del Coro.

pure di *Granitello orientale*, probabilmente avanzi delle vicine rovinate Terme. Nella Chiesa di *S. Lorenzo*, i piloni nella cappella di *S. Aquillino*, sono basati sopra pezzi di *Granitello*; e gli stipiti della porta di *S. Aquillino* sono di *Marmo Pario*, intagliati a quell' epoca romana.

Oltre questa infinità di frammenti si trovano pure in questa dominante varie intere Colonne di pietra e marmi orientali. Nella Basilica di *S. Ambrogio*, la Colonna che sostiene il *Serpente*, è di un superbo *Granitello* rossicio lucidò; come pure un altra sotto *l'Ambone*, ed altre sei di *Marmo Greco*; e le notissime quattro di *Porfido* all' *Altar Maggiore*.

Sulla piazza al lato dell' Antitempio si vede una Colonna col suo capitello tutto di *Marmo Cipollino*. Nella Chiesa di *S. Satiro*, nella cappella del detto Santo, ve n' è un altra di *Granitello*; un' altra consimile nel così detto Scurolo di *S. Vincenzo in prato*, come pure nella Canonica di *S. Nazzaro* se ne veggono due, di cui l'una è di *Granitello*, e l'altra metà di marmo, ed il restante di *Granitello*; alcune colonne che ora sostengono il

Coperto de' Figini, ed alcune del *Broletto* ardirei pure asserire che sieno di *Granitello*. Ma non ho potuto accertarmene, essendo aspre ed annerite.

Nell' ora soppresso *Monastero Maggiore*, vi sono due Colonne di Marmo *Cipollino* del diametro di circa once 15 (1). In *S. Lorenzo* nella cappella di *SS. Ippollito e Cassiano*, vi sono quattro Colonne di marmo antico, due di *Breccia*, e due d'altro marmo co' loro capitelli, due de' quali *Corinzj*, e gli altri due *Compositi* (2).

Fin dall' anno 1784 osservai queste Colonne, e nello scorso 1812 le disegnai prendendone le rispettive misure. In uno de' capitelli trovai scritto ad apis *Ruggiero* 1786. Quell'abile Architetto, che poi si recò a Roma, disegnò l'antica pianta di queste credute Terme; ed a quest' oggetto fece degli scavi in varj luoghi, onde scuoprirne le fondamenta (3).

---

(1) Che corrispondono a Palmi Romani 3 e un terzo.

(2) Come si può osservare nella quì unita incisione.

(3) Su di ciò veggasi l'erudita e giudiziosa dissertazione del Sig. Conte *Ercole Silva*, stampata in Monza l'anno 1811; ed il concorde giudizio del Cav. *Enio Quirino Visconti*, e del Sig. Consigliere *Pinali*.

Credo aver fatta cosa grata di pubblicare il disegno di queste Colonne e Capitelli, acciò ognuno possa convincersi della loro vetustà, che risale senza dubbio ai tempi degli Imperatori Romani. Sono persuaso che le Colonne dette di *S. Lorenzo* (perchè esteriori al Tempio di questo Santo) siano incontrastabilmente de' sopradetti tempi de' *Romani*, e di Marmo *Greco*, checchè ne dicano altri in contrario.

Per persuaderci che dette Colonne non sono di Marmo del *Lago di Como*, basta osservare il magnifico Arco, incominciato fuori di Città sulla gran Strada del *Sempione*, opera grandiosissima disegnata dal Sig. Marchese *Cagnola*, e che si voleva eseguito con marmo della cava del detto *Lago*. Se se ne osservino i pezzi, sono essi assai piccoli, poichè avendo molti peli, il marmo lavorandolo si spacca, per cui diminuisce di mole. Onde bisogna convenire che la Cava del *Lago di Como* scarseggia di pezzi ragguardevoli, poichè l'annesso delle parti liscie del solido, è composto di pezzi tanto piccoli; e che i grandi che vi si scorgono, sono della Cava della fabbrica del Duomo, la quale è sul *Lago Maggiore*;

tanto è vero che vi sono attualmente sul campo del lavoro circa 3000 pezzi di marmo, di cui 2000 sono inservibili, appunto perchè sono pieni di peli.

Resta adunque dimostrato, che la Cava del *Lago di Como*, non potea somministrare pezzi così grossi, da poterne fabbricare le Colonne di *S. Lorenzo*; tanto più se si osservi la regolarità di dette Colonne, essendo esse di soli due pezzi, e di oncie 18 di diametro (1).

I Scalpellini Romani, a parere di chiunque sono ora i migliori giudici in questo genere, mentre lavorano in quelle parti, marmi della *Grecia* d'ogni qualità, servendosi degli avanzi dell' antica *Roma*. Quindi nel 1784 colsi l'occasione, trovandosi a *Roma*, mio Cognato il Pittore *Gaetano Callani* di Parma, onde mandargli un pezzetto preso da queste Colonne, e fattolo esaminare da que' Scalpellini, fu giudicato Marmo *Greco*.

Mi venga permesso, in prova dell' abilità di que' Scalpellini, l'accennare che nel susseguente anno 1785 avendo pure mandato a *Roma* un pezzo di *Porfido* pulito, scoperto

(1) Che corrispondono a Palmi Romani 4.

da me in una Cava del Tirolo italiano, e fattolo porre ad esame, fu giudicato *Porfido Occidentale*, come diffatti lo era. Dopo tali giudizj, credo che ognuno riterrà per *Marmo Greco*, quel bellissimo avanzo della grandezza Romana.

Nelle Raccolte o Musei, che varj eruditi Milanesi fecero di *Iscrizioni* patrie, o di pietre pregievoli per la loro qualità o per il loro travaglio, vi si trovano molte di quelle pietre di cui ora è in discorso. Essendo questi necessario nominare almeno le principali, mi sia permesso di far menzione de' rispettabili loro Raccoglitori, che meritano l' elogio de' loro Concittadini, poichè mercè le loro cure esistono ancora tanti monumenti, atti ad illustrare la Storia patria; e a servire anche di emulazione alla moderna Scultura ed Architettura.

L'ora trapassato Principe *Alberico Belgiojoso d' Este* figlio del fu Principe *Antonio*, col suo genio per le Belle Arti, seppe raccogliere una serie di Marmi antichi, fra quali varj *Graniti* che sono interessantissimi, indicando essi le diverse epoche o graduazioni; il decadimento o risorgimento delle Arti;

questa raccolta esiste, in parte nel suo Palazzo con magnificenza da lui fabbricato in Città, ed in parte nella sua Villa di *Belgiojoso* eseguita pure con somma sontuosità (1).

Oltre le belle Colonne di *Granito lucido* che colà si veggono, degno di considerazione è altresì un pezzo di *Granito* nostrale, in figura di Colonna quadrata d'altezza di braccia cinque (2), tutta lavorata e ridotta a puli-

---

(1) Si avverte che in una grandiosa *Storia della Scultura*, appena ora data alla luce, dicesi, che nella Cappella del Palazzo *Belgiojoso*, vi sono de' *Bassi-Rilievi* di *Agostino Busti.* Ma in ciò l'autore prende sbaglio; mentre questi *Bassi-Rilievi* erano in un monumento de' *Visconti*, nella Chiesa del *Carmine di Milano*, e da me comperati, e poscia dati al Principe *Belgiojoso*. I pezzi di marmo ben travagliati da *Agostino Busti*, che erano nella Chiesa di *S. Francesco*, ora si trovano in parte alle *Isole Borromee.* L'autore di detta Storia, sta pure in errore nel dire che *Agostino Busti* facesse quegli ornati, in Marmo detto della *Fabbrica del Duomo*; mentre sono eseguiti in Marmo di *Carrara*, come si vede alle dette *Isole Borromee*, e nella Villa di *Castellazzo d' Arconti*, ora del Marchese *Busca*, e che servivono al Mausoleo di *Gaston de Foi*, che esisteva nella soppressa Chiesa delle Monache di *S. Marta.*

(2) Che corrispondono a Palmi Romani 13 e mezzo.

mento, la quale serve di sostegno alla statua della fu Principessa sua consorte, nel sontuoso monumento che questo amatore delle Belle Arti le fece erigere con vero splendore (1).

Sua Eccellenza il Sig. Conte *Giberto Borromeo*, raccolse, e va tuttora raccogliendo nelle deliziose *Isole Borromee*, molti frammenti antichi della nostra Città.

Il Sig. Duca *Antonio Litta*, nella celebre sua Villa a *Leinate* stà pure crescendo la bella sua collezione di Marmi, Bronzi, ed altri oggetti d'antichità (2).

Il Sig. Conte *Castiglioni* Presidente della C. R. Accademia, possiede pure una Raccolta di Lapidi e Marmi antichi, che servono ad illustrare la storia di questa Città.

Il defunto Cav. *Bossi*, oltre una ricca col-

---

(1) Tale monumento venne da me disegnato, ed eseguito nell' anno 1792.

(2) Nella detta Villa si veggono varie grotte grandiose, che vengono considerate come le più belle in *Europa*, e furono fatte già nel Secolo XVI. Il defunto Padre del Duca, ne fece erigere varie altre con grandissimo splendore, che sono anche le più belle. L' incumbenza ne fu data all' Architetto e Pittore *Levatti* Professore di quest' Accademia di *Milano*.

lezione di disegni, e dipinti di celebri autori, s' affaticava anche col raccogliere Lapidi e Sculture antiche, sarebbe a desiderarsi, che non si perdessero tali pezzi, talvolta importanti per la Storia di queste parti.

Finalmente nella Casa *Borromei Visconti*, ora acquistata dal Sig. *Giuseppe Rossi*, esiste una copiosa Collezione di antichità; un ragguardevole personaggio della famiglia *Archinti* ne fu il primo raccoglitore, e l' attuale possessore procura sempre più di arricchirla.

Un monumento antico è altresì un tronco di Colonna, esistente verso la fine del Secolo passato sulla spianata del Castello, e da me ricuperata. Postovi il suo finimento di marmo, ne ho fatto dono alla *Basilica Ambrosiana*, la quale come si sa anticamente era la Chiesa dei *SS. Protaso e Gervaso* Martiri milanesi; essa ora esiste nell' Antitempio della detta *Basilica*. Sopra questo tronco vi ha una mezza figura in Basso-Rilievo, colle mani legate che rappresenta *S. Protaso.* Sopra di essa leggesi la seguente iscrizione in caratteri gottici: *In hoc locambi fixa hæc columna; decapitatus fuit Sanctus Protasius An. ab incarnatione Domini LVIIII Junius Comite Astasio.*

Lo storico *Puricelli* è d'opinione, che tale Colonna sia stata posta in opera non prima del 1358. Osservando però il carattere del Basso-Rilievo, asserisco, che se fosse di tal epoca, sarebbe meglio scolpito, come si può vedere ne' Bassi-Rilievi, e le figure dell' antico Palazzo di questa Città, ed altri lavori sugli Archi (1). Cosicchè sono d'opinione, che questo Basso-Rilievo sia anteriore al 1000, e che questa Colonna sia stata posta in vicinanza di altro segnale, o altro vestigio de' detti Santi. Questo tronco a mio credere non

(1) Cioè sugli Archi delle così dette *Porte* poste lungo il Canale, che circonda la parte interna di questa Città, cioè *P. Nuova*, *P. Orientale*, *P. Ticinese*, e quelli che esistevano a *P. Romana*. Di questi *Bassi-Rilievi* che esistevano sul piè dritto dell'Arco, che fu poi distrutto, se ne vedono ancora qualcheduni in una casa a destra del Ponte portandosi verso *P. Romana*. Gli altri ch' erano sopra l'Arco stesso, si trovano negletti nel *Campo Santo* fuori di *P. Comasina*. Altri due pezzi, esistono sopra due pilastri nella Casa N. 2077 vicino all' Incoronata. Questa scultura interessante appartiene alla Città, e vi si scorge *S. Ambrogio* in mezzo rilievo tenendo un disco, indicante l'atto in cui offre a *Maria Santissima* la Città di *Milano*.

è di marmo indigeno, ma di Marmo *Greco*, ed avanzo di qualche edifizio antico di questa Città.

Quantunque trovinsi moltissime persone interessate a conservare gli avanzi dell' antichità, non v' ha dubbio che un gran numero ne siasi smarrito, e più di ogni altro i *Granitelli*, ed altre pietre ora incastrate nelle mura delle case, e ciò per essere state messe a scanso di altri materiali. In questi ultimi tre anni soltanto molti pezzi di queste pietre furono levate e ricoperte con altri materiali, o intonacate di nuovo. Sull' angolo della Contrada di *S. Margherita*, per voltare al *Marino*; a *S. Matteo alla Moneta*; sull' angolo del *Ponte Vetro*, per andare al *Baggio*, nella Contrada delle *Asole*, ed in varj altri luoghi ancora, pochi mesi fa furono scoperte varie di queste pietre, allorquando le moderne fabbriche, hanno rifatte le loro case e antiche mura.

Se durante il breve tempo di tre anni, tante pietre andarono perdute, quante saranno quelle smarrite nell' intervallo di tanti secoli? Le varie Colonne di *Porfido* e di altri Marmi *Orientali*, che tuttora si osservano

sono testimonj irrefragabili della magnificenza di questa Città, ne' Secoli della grandezza dell' Impero Romano.

Per appagare ulteriormente gl' intelligenti si osservi il muro, che fa angolo dicontro alla soppressa Chiesa del *Giardino*, per entrare nella Contrada del *Morone*, e vi si vedranno tante pietre di diverse qualità, e forme, poste non già per simetria, o eleganza, ma solo per risparmio di altri materiali, e così dicasi dell' angolo, che dalle *Orsole* porta sulla Corsìa di *S. Maria Porta.*

Senza poi parlare delle Statue, e Bassi-Rilievi antichi, poichè le storie di questa Città già ne hanno fatto menzione; converebbe dire, che a que' tempi i Cittadini fossero ricchissimi nel porre pietre cotanto difficili a travagliarsi per l'eccessiva loro durezza, come sono i *Granitelli* in generale. Che se si riflette, che in que' tempi non vi erano Canali navigabili per il trasporto, e doveansi tradurli per carreggio; lascio ad ognuno considerare le gravi spese, che ne risultarono, per porli ad uso come gli altri più infimi materiali.

Distrutte queste sontuose mura e fabbriche da *Federico Barbarossa*, i loro frammenti,

ebbero diversa sorte. Parte furono lasciati quali erano, come le Colonne di *S. Lorenzo*; altri vennero di mano in mano messi a profitto nel riedificare, come sono le tante pietre incastrate nelle muraglie, e le diverse Colonne introdotte negli edifizj gottici rifatti, e finalmente altri si lasciarono giacenti sul suolo e coperti di rottame per uguagliare il terreno, per dar scolo alle acque. Questi ultimi sono quelli che di tratto in tratto si scuoprano scavandosi ne' varj luoghi. Così alcuni anni sono, nel fare un simile scavo nella Contrada del *Nerino*, fu trovata una Statua di circa dieciotto once milanesi d'altezza, e di mezzana Scultura.

Sebbene questi avanzi delle antiche fabbriche abbondino di pietre straniere, è però da sapersi, che i nostri antenati conobbero ed usarono la pietra indigena chiamata *Sarizzo*, specie di *Granito* d'infima qualità e friabile, la quale è ineguale, ed incapace a lavori esatti ed a pulimento. Questa pietra fu fino al sesto Secolo molto usata, per *Sarcofagi*, e se ne trovarono delle centinaja tanto in Città, quanto in campagna (1).

(1) Circa 30 anni fa essendosi ribassato il Piazzale di

Venti anni fa incirca fu ritrovato pure un pezzo di Colonna del diametro di once quattordici (1) nel fabbricare una casa agli scalini del *Duomo*, che il marmorino *Sartorelli* ridusse in varie bellissimi Tavoli, e Camini, questo tronco era di bellissima *Breccia antica*. Così pure il marmorino *Pozzi* comperò una Colonna di *Breccia antica* di cui fece bellissimi Camini, e di cui ne possiede tuttora uno, il quale per essere di Marmo *orintale* porta un terso pulimento.

Anche il fu Marchese *Moriggia*, trovò in un suo muro un bel pezzo di Marmo *Affricano*, di cui fece fare varie lastre per tavo-

---

S. Nazzaro a spese del defunto Prevosto Conte *Taverna*, in quell' occasione furono rinvenuti varj *Sarcofagi di Sarizzo*. Sulla piazza del Duomo in occasione dello scavo per dar scolo alle acque, furono trovati varj altri di questi *Sarcofagi*, mentre colà esisteva la Chiesa di *S. Tecla*. Così pure otto anni fa allorquando si demolì una parte del Convento di *S. Simpliciano*, onde farne la Caserma pel militare, furono scoperti varj *Sarcofagi di Sarizzo*. Anche nell' ultima occasione di rifare il pavimento della Chiesa di *S. Ambrogio* oltre ad altri marmi fini, si erano dissoterrati più di ottanta simili *Sarcofagi*.

(1) Che corrispondono a Palmi Romani 3 e un ottavo.

li, posti nella sua Galleria in questa Città; così pure il defunto Curato di *Gruppello Trabattone* trovò la solia di una porta in campagna, la quale era un bel masso di *Verde antico.* Con essa l'anno 1764, fece fare varie Colonne per l'Altar Maggiore, ed altri lavori nella Chiesa parrocchiale di *Gruppello.*

Nelle antiche Chiese, e Claustri anche prima del decimo Secolo, si trovano Marmi di *Verona*, ed altri non orientali, macchiati di varj colori, in luoghi ove avrebbe benissimo convenuto il nostro *Miarolo.*

Nelle fabbriche a noi più vicine, come nella *Certosa di Pavia*, ed in *Milano* nell' *Ospitale Maggiore*, nel *Zoccolo* del *Duomo*, e nel *Castello*, non che le Colonne del grandioso, e vasto nostro *Lazzaretto*, ed in varie altre sontuose fabbriche tuttora esistenti, si vede usato il *Sarizzo*, sebbene nella fabbrica del *Duomo*, e nei *Torrioni* del *Castello*, si trovi impiegato il marmo bianco così detto di fabbrica, il quale si trasporta dal *Lago Maggiore*, ove appunto si cava pure il *Miarolo*, che non era conosciuto, o almeno non adoperato, e che soltanto a tempi di *S. Carlo* si può fissare l'epoca dell'uso di questo *Gra-*

nito. Diffatti lo fece impiegare dal suo celebre Architetto *Pellegrini*, nella fabbrica di Chiese, e di altri grandiosi edifizj a *Milano* a *Pavia* non che in tutto il *Ducato*. In fatti nella Chiesa di *S. Fedele* esistono otto Colonne, le quali sono riguardate come le prime rese lucide in questa Capitale.

In appresso il mentovato Architetto, ed i suoi scolari usarono assai le Colonne lucide di questo *Granito*. Alle cinque porte del *Duomo*, se ne scorgono due per cadauna, come pure sono gli stipiti delle porte interne; le due della *Porta massima*, furono e saranno mai sempre un oggetto d' ammirazione, essendo di un sol pezzo, e di un diametro di circa due braccia milanesi, e dell'altezza di dieciotto (1). E sarebbe a desiderarsi che fossero ripulite insieme alle altre otto minori.

Lo stesso dicasi rispetto ad altre Colonne delle Chiese, che sto per accennare, le quali con grandissimo dispiacere, si veggono ora neglette, come pure gli Altari di Marmo che sono cotanto magnifici, quanto sono trascurati.

---

(1) Cioè di Palmi Romani cinque di diemetro, e 46 d' altezza.

Così pure di *Granito lucido* sono le Colonne della Chiesa dello *Spedale Maggiore*, quelle di *S. Sepolcro* (1), di *S. Maria Porta*, di *S. Alessandro*, di *S. Rafaelle*, di *S. Giovanni alle Case rotte*, nella facciata della Chiesa di *S. Paolo*, e delle Chiese soppresse di *S. Marta*, della *Canonica*, di *S. Agostino in Porta Nuova* (2). La Colonna della *Maddalena*, e quella del *Ponte Vetro*, non meno che quella del *Borgo degli Ortolani*, che in que' tempi serviva di *Ara*, per celebrare le messe in tempo di peste, e di contaggio. Quella del *Ponte Vetro* fu trasportata sulla piazza di *S. Ambrogio* (3). A quest' epoca si

(1) Giacchè a' giorni nostri si imita benissimo il *Miarolo* collo *Stucco lucido*, e ciò con pochissima spesa; sarebbe a desiderarsi, che nella Chiesa di *S. Sepolcro*, ed altrove i pilastri fossero fatti corrispondenti alle Colonne di *Stucco lucido*; poichè riuscirebbero più unisone, ed assai più belle, e più uniformi a questi magnifici Templi.

(2) Queste ultime, servono ora pel Pulvinare dell' *Arena* unitamente ad altre quattro fatte di nuovo; ma inferiori assai in pulimento, ed in bellezza.

(3) Si può quindi fissare a un dipresso il tempo, in cui si rese *lucido* il magnifico pezzo di *Granito rosso*, che ora serve di gran Tavolo nella nostra Accademia, mentre prima serviva di soglia ad una loggia del Collegio dei Dottori di questa Città.

dee pure il rifaccimento delle strade postali, che a que' tempi erano pessime e non di rado impraticabili, particolarmente quelle da *Milano* a *Cremona* e *Mantova*, eseguiti con grandiosità, e solidità.

L'epoca seconda in cui fu lavorato con molta precisione, viene fissata alla venuta a Milano di S. A. R. l'Arciduca *Ferdinando d'Austria*, colle moltiplici fabbriche da lui ordinate, ed imitate pure con una specie di gara dai più facoltosi Cittadini. Onde quasi un sesto di questa Città venne abbellita, e gli artisti ebbero campo di distinguersi tanto nelle fabbriche, che negli appartamenti con magnifico gusto e con ricchezza.

E fu fortuna che S. A. impiegasse il nobile e celebre Architetto *Piermarini*, il primo che a giorni nostri introdusse il buon gusto, e che fu imitato in appresso da altri valenti Architetti; fra i quali il Sig. *Simone Cantoni*, che eseguì il magnifico Palazzo del fu Duca *Serbelloni*; i *Graniti* di questo palazzo sono lavorati con particolare abilità, e singolarmente le tre teste di *Leone*.

Il sullodato *Piermarini*, fu il primo a lavorare il nostro *Granito* con esattezza e pre-

cisione, poichè dopo la Scuola del *Pellegrini*, era decaduto in modo, che veniva lavorato assai grossolanamente; diffatti si può osservare la cornice dorica, nel primo ordine della facciata della casa in *Borgo Nuovo*, altre volte del Marchese *Moriggia*, e si vedrà che detta cornice nel 1778 fu eseguita con somma esattezza; come pure la Fontana pubblica, le di cui vasche di *Miarolo*, ossia *Granito lucido* sono le prime rese lucide dopo quasi un Secolo; e così anche la porta di *Brera*, ed altre opere dello stesso *Piermarini*.

Si è poi proseguito a lavorare questo *Granito*, come si può vedere nella porta fatta fare da *D. Paolo Andreani*, ora Casa *Greppi* in *P. Nuova*, eseguito dall'Architetto *Faroni*. Come pure una porta nella Contrada di *S. Giovanni alle quattro faccie*, eseguita con ornati in detto *Granito*, dall' Ingegnere, ed Architetto *Pietro Piacenza*. Fu pure eseguito dal Sig. *Marchese Cagnola* con somma magnificenza, ed esattezza la grandiosa *P. Ticinese*, la quale può stare al pari delle opere romane, e che trapasserà alla più tarda posterità, è tutto del nostro *Granito*, con capitelli pure dello stesso *Granito*; e merita

l'attenzione degli intelligenti, giacchè in tutti i tempi sarà considerato simile travaglio.

La porta del *Castello* verso Ponente è pure di *Granito*, con ornati dello stesso, disegnata dal Colonnello *Rossi*. Così anche la porta d'ingresso dell'*Arena*, che presenta un bell' aspetto, ed è eseguita con molta precisione dal Sig. Architetto *Canonica*. Finalmente la *Porta Nuova* testè fabbricata, e disegnata dal Sig. Can. *Zanoja*, e fuori della quale vedesi anche il bel *Ponte* di *Granito*.

Da tuttociò si deduce essere cosa assai desiderabile, che le opere pubbliche (1) come Porte di Città, Ponti sopra il *Naviglio* (i quali ora si trovano rozzi, e poco corrispondenti cogli altri edifizj di questa *Metropoli*) fossero eseguiti collo stesso *Granito*. Sarebbe altresì a desiderarsi che si costruisse all'ingiro dell'indicato Canale un *Parapetto* di pietra (2) quale fu già incominciato da varj

(1) Mi sia permesso di dire, che se fosse finita la *P. Orientale* di questa Città, secondo il disegno del benemerito *Piermarini*, sarebbe a mio credere una delle più belle, ed eleganti Porte di Città, che esistono in Europa.

(2) Il quale però non fosse più alto di once 16, e non meno di 15.

particolari, così si leverebbe quel meschino, e debole riparo, che indica miseria e trascuraggine di coloro, che ne hanno l'incombenza (1); che se venisse pure continuato il *Marciapiede*, e ripulito la fronte delle case, come varj ne hanno già dato l'esempio, questo Canale diverebbe uno de' più bei passeggi di questa Città.

Il nostro *Miarolo* è un *Granito* occidentale, proprio soltanto della *Lombardia*, non conoscendosi nelle altre parti della stessa *Italia*. Di questo ne abbiamo di due diverse qualità, il primo *rosso*, ed il secondo *biggio*, e ne possediamo una tal quantità da poterne fornire tutta l' *Italia*, e di fare centinaja di migliaja di bellissime *Colonne*, tutti di un sol pezzo.

Più vi sono massi tali di questo *Miarolo*, che sembrano fusi di un sol pezzo, e di cui si potrebbero cavare degli *Obelischi* dell'altezza simile a quelli di *Roma*; e tutto quanto

(1) Di ciò ognuno può essere convinto portandosi per esempio dal *Ponte de' Fabbri* alla Piazza del *Castello*, e vedrà il pericolo che tuttora esiste per mancanza di un solido, e conveniente riparo.

asserisco, posso garantire, essendo io stato più volte a *Bavena*, ove vi sono Montagne intiere di simil *Granito*, ed avendo consultato i periti di quelle Cave.

Vidi pure colà trentott' anni sono una Colonna del diametro di quattro braccia (1), la quale dovea servire per la facciata del *Duomo*, e doveano essere in numero di dieci per la stessa opera e formare con essi un *Atrio*; ma sgraziatamente nel farla scendere dal monte si spezzò in due. Ciò non ostante si avrebbe proseguito l' opera, se la peste, ed il contaggio al principio del secolo XVII. non avessero fatto sospendere i lavori, per cui non si pensò più a tal magnifica opera, e grandiosa idea.

Ora non si fabbrica casa tanto in Città che in campagna, senza impiegare questa pietra per diversi usi, e sotto varie forme. In tutti i cortili veggonsi Colonne di tal *Granito*, sia per sontuosità e magnificenza ne' palazzi, sia per commodo, o necessità nelle case private.

---

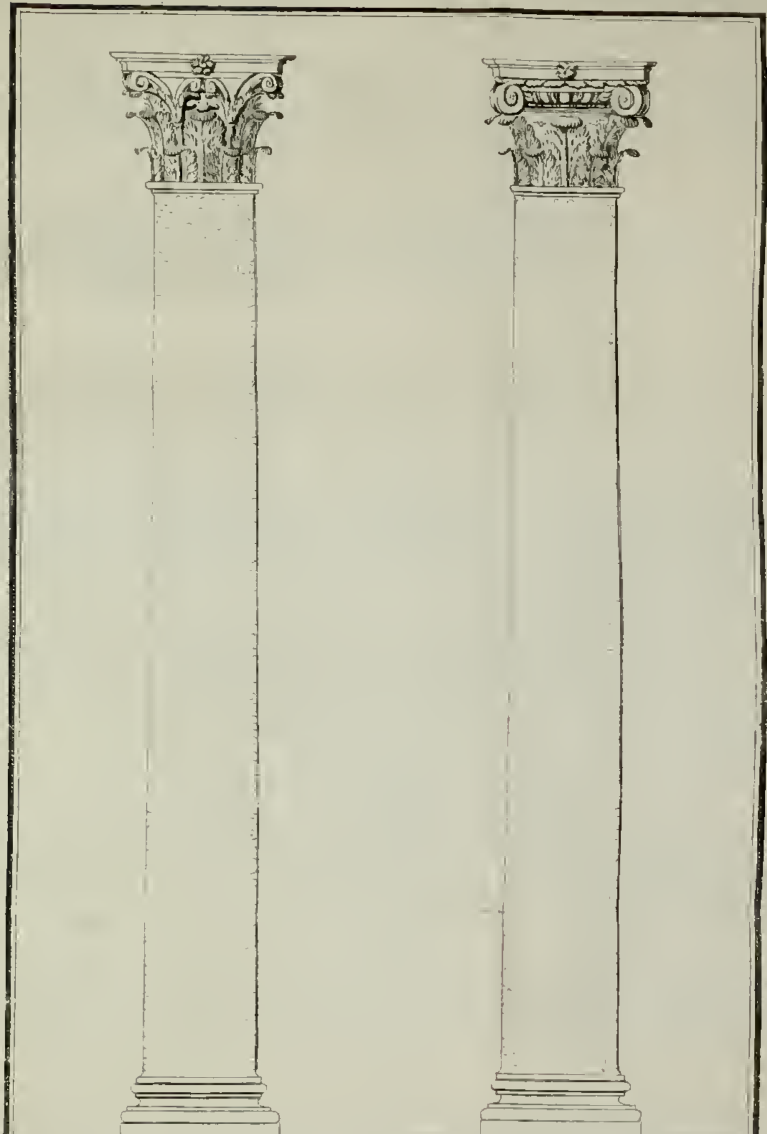
(1) Che corrispondono a Palmi Romani dieci e mezzo, e dell' altezza di circa Palmi Romani ottanta.

Tante sono le Colonne di questo *Granito* nostrale, che dalla suindicata epoca, a giorni nostri il *Lago Maggiore* ha somministrate, che si possono contare a migliaja, oltre quelle che si sono smarrite e trasportate fuori di Città, nella distruzione di tante Chiese, Monasteri, ed altri luoghi sacri, onde *Milano* con ben fondata ragione, potrebbe chiamarsi la *Città delle Colonne*.



N B. Alla pag. 27 lin. 2 e 3 invece di leggere Curato di *Gruppello Trabattone*, leggesi Curato di *Gruppello Cimbaldi*

Il presente è sotto la tutela dei vigenti Regolamenti, essendosi adempito a quanto essi prescrivono.



Queste Colonne sono dei Tempi delle Terme Erculee, ed esistono ora nella Chiesa in S. Lorenzo di questa Città. Due di esse hanno il Capitello Corinto, le altre due Composito

Prezzo centesimi 80.